

che conta soprattutto è “la fiducia nell’avvenire”. Un monito validissimo anche per l’oggi.

Piccone sottolinea che Baffi era molto vicino al liberalismo sociale di Einaudi ed era incaricato dal Governatore di approfondire e sviluppare i rapporti con gli intellettuali e gli economisti esteri.

Particolarmente toccanti sono alcune testimonianze di Baffi che ricorda di aver collaborato subito con Einaudi dal suo insediamento come Governatore della Banca d’Italia il 15 gennaio 1945, quando l’Italia era divisa in due e sconvolta ancora dalla guerra. Nei primi mesi Baffi collaborò con Einaudi innanzitutto alla preparazione della relazione annuale relativa al 1943 e al lancio del primo prestito dell’Italia libera che ebbe il principale artefice nel Ministro del Tesoro Marcello Soleri che aveva avuto anche il merito di proporre al Governo il ritorno di Einaudi dall’esilio svizzero e la sua nomina a Governatore della Banca d’Italia.

Baffi ricorda che Einaudi lesse la relazione il 18 aprile 1945 e pianse accennando allo sperato, prossimo ricongiungimento con il Nord, come il Governatore Azzolini aveva pianto sui primi caduti in guerra leggendo la relazione sul 1940.

Baffi ricorda anche il suo arrivo a Milano nei giorni successivi alla Liberazione, a fine aprile 1945: “poco dopo l’arrivo a Milano – scrive Baffi – scovai Parri precariamente alloggiato con la famiglia nella portineria di quello che era stato un luogo di detenzione e tortura, la cosiddetta “Villa Triste”.

A fine primavera 1945 il Governatore e il Ministro Soleri andarono a Milano per preparare l’estensione al Nord Italia del prestito “Soleri” per la ricostruzione. “Aleggiava uno spirito di distacco da Roma”, annotava Paolo Baffi. “Soleri, per il passato eroico, la trasparente onestà morale, la maestà dell’aspetto” esprimeva forte autorevolezza. “Roma veniva accettata – scrive Baffi – nella dignità della sua persona. Gli stessi ufficiali alleati si inchinavano con naturalezza alla sua autorità” che era soprattutto morale.

Soleri, in effetti, era l’erede morale di Giovanni Giolitti, si era estraniato dalla politica per

☺ ☺ ☺

PAOLO BAFFI: Via Nazionale e gli economisti stranieri 1944-1953, a cura di Beniamino Andrea Piccone, Aragno Editore, pp. 117, € 18,00

Nelle meritorie iniziative di Beniamino Andrea Piccone e dell’editore Nino Aragno, appare ora questo volume che inizialmente potrebbe sembrare specialistico, in relazione agli alti rapporti fra la Banca d’Italia e i maggiori economisti stranieri nei primi anni della ricostruzione.

Ma nel volume vi sono delle autentiche “perle” che sono emblematiche della nitida cultura di Luigi Einaudi e della Banca d’Italia.

Infatti, sul Giornale d’Italia del 22 agosto 1943, nei famosi “45 giorni” fra la caduta del fascismo del 25 luglio e l’armistizio dell’8 settembre, Einaudi scriveva che *“i capitali materiali non sono quel che più importa per la rinascita”,* quando ciò

il suo intransigente antifascismo liberale e si era impegnato negli anni della Liberazione. La sua notorietà è stata limitata dalla prematura scomparsa che avvenne nel luglio 1945, pochi mesi dopo la Liberazione, a causa di una grave malattia.

ANTONIO PATUELLI

